

## Dal "quaderno di viaggio" del Sentiero della Libertà 2012

La democrazia trasforma in uno spazio giuridico un'arena nella quale, altrimenti, interessi corporazioni e caste si scontrerebbero all'ultimo sangue, senza regole e senza speranza per i più deboli. In democrazia la competizione si apre anche a chi crede che la politica possa essere progetto, tutela e sviluppo dei beni comuni. Interessi, corporazioni e caste, però, non sono annullati: anche in un contesto regolato fanno sentire il loro peso, eccome. Lo fanno in paesi dove la democrazia è antica e consolidata e le regole sono una cosa seria, figuriamoci in un Paese dove la furbizia è per molti una virtù, l'illegalità è ancora estesa e la televisione non è stata (ancora) regolata. Siccome in democrazia non basta aver ragione, ma bisogna anche farsela dare dal 51% degli elettori, ai pochi o tanti che vivono la politica come servizio, sacrificio, battaglia civile per l'espansione dei diritti e del benessere di tutti può capitare di perdere e domandarsi: chi me lo fa fare? Il confronto fra energie profuse e risultati ottenuti in una battaglia che malgrado tutto è ancora impari ci può rispingere verso tante altre cose buone che ci riescono meglio come l'educazione, la cultura, la famiglia, il nostro lavoro, il volontariato, sociale o magari anche politico, però sempre nei movimenti, giocando alla società civile che ha schifo del Parlamento e dei partiti, senza mai rischiare di misurarsi con elezioni ed elettori veri: quelli che poi ci regalano i parlamenti e i governi che ci portano al disastro. Oppure, come il governo attuale, nascono per arginare il colossale disastro finanziario, economico e sociale cui ci ha portato il precedente governo, ma restano in balia di un precario equilibrio parlamentare, perché il parlamento è quello di prima e in molti campi i vincenti di ieri la fanno ancora da padroni. Chi si impegna nell'educazione, nella cultura, nella famiglia, nel lavoro, nel volontariato sociale o anche politico dei movimenti fa benissimo a farlo. Il Parlamento italiano non funziona (purtroppo) molto meglio delle assemblee condominiali, sindacali o studentesche, dei consigli di istituto o di facoltà. Senza una società più civile è inutile sperare in una politica migliore. In ogni generazione, però, qualcuno dovrebbe anche, almeno per una parte della vita, provare a partecipare in prima persona alla difficile gara democratica dei voti. La storia del nostro Paese ci incoraggia a farlo. Da Sandro Pertini a Oscar Luigi Scalfaro, morto quest'anno, i cittadini che tentano questa strada, anche a costo di essere minoranza nel proprio partito (se non addirittura perseguitati, come quando di partito ne era rimasto uno solo: quello fascista), sono stati non solo sale e lievito più di molti "uomini di panza" che volentieri abbiamo dimenticato, ma anche, in momenti di emergenza e svolta, protagonisti della riscossa del Paese. Anche oggi politici e partiti non sono tutti uguali. Anche fra i nostri politici di oggi c'è qualche Pertini e qualche Scalfaro. Se proprio non vogliamo impegnarci in prima persona, forse anziché lodarli da morti dovremmo almeno imparare a riconoscerli, e votarli, da vivi. Smettendola, una buona volta, di votare gli uomini di panza che promettono posti e favori e portano alla rovina i partiti e il Paese.

(Giovanni Bachelet)